POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.
Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XV - N. 8 - 9
Sabato 20 Aprile 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. e Fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - Comma 27, art. 2 legge 549/95 - Filiale P.T. di Avellino

Lire 1000

POLITICHE 21 APRILE - A PARTIRE DALLE 7 DI DOMANI SI POTRÀ VOTARE NEI 695 SEGGI DELLA NOSTRA PROVINCIA FINO ALLE 22 DI SERA

Polo o Ulivo, quale Irpinia uscirà dalle urne?

L'olivo e l'olivastro

Siamo alla vigilia di elezioni politiche anticipate, che, come previsto, sono state precedute da una campagna elettorale "avvelenata", caratterizzata da un clima di confusione e di rissa verbale generalizzata. Alla caduta verticale a livello nazionale della leadership politica di Romano Prodi ha specularmente corrisposto, a livello locale, la forte ripresa del vecchio sistema di potere, incarnato e impersonificato dall'on. De Mita. E proprio sul nome e sulla candidatura di De Mita si è giocata una farsa politica che in certi momenti ha assunto dimensioni addirittura nazionali, quasi che dalla candidatura o meno dell'anziano statista di Nusco dipendessero le sorti del Paese. Vecchie e nuove formazioni politiche si sono infatti prodotte in un vorticoso balletto di finte, di veti, di manovre strumentali, mettendo in scena una commedia delle beffe che ha fatto ridere l'Italia.

Quale, in realtà, la sostanza politica (l'unica che c'interessi) della farsesca vicenda? In effetti, ancora una volta, l'opinione pubblica è stata frastornata da una questione mal posta. Difatti, se, secondo la sua ispirazione originaria, la linea Prodi voleva costituire un movimento spontaneo e libero che sapesse costruire le solidarietà e le intese tra la gente, portando ad un autentico rinnovamento della politica e della classe dirigente, è chiaro che non poteva esserci spazio per una candidatura di De Mita, come del resto dell'intero gruppo parlamentare ex DC. Ma se invece, come in effetti è avvenuto, tutto doveva ridursi ad un'operazione verticistica, gestita tra singoli leader e relative strutture di partito, è altrettanto evidente che a prevalere non poteva essere che la logica ferrea della conservazione del potere.

Nè vale nascondere l'evidenza delle cose dietro la "foglia di fico" del non essere De Mita candidato ufficiale dell'Ulivo. Al contrario, è proprio questa formula ambigua di desistenza elettorale a rivelare l'imbarazzo e le contraddizioni dell'Ulivo. Delle due, infatti, l'una: o l'Ulivo si riconosce in De Mita e viceversa, ed allora non c'era motivo di non candidarlo ufficialmente, oppure, in caso contrario, non si comprende che senso possa avere non proporre un proprio candidato, anche e soprattutto in contrasto con De Mita.

In realtà, il pasticciaccio della desistenza copre tutta una serie di tensioni complesse e non del tutto risolte sia a livello nazionale che locale. Ridotti Prodi e il suo movimento rispettivamente al ruolo di padre nobile e di mosca cocchiera, nella delicata e decisiva fase di formazione delle liste dell'Ulivo sono scese in campo le forze che realmente contano, e in primo luogo il PDS. Orbene, il PDS ha da un lato mirato ad assicurarsi un gruppo parlamentare forte e compatto, ma ha dovuto

Continua in quarta pagina

COMUNE E PROVINCIA ALLE PRESE CON UNA SERIE DI PROBLEMI

Le scommesse di Di Nunno e Anzalone

AVELLINO - Anzalone sta rispettando almeno uno degli impegni assunti nella campagna elettorale: quello di restituire alla Provincia l'antico ruolo perduto di cassa di risonanza dei problemi generali dell'Irpinia e di momento di aggregazione delle energie più valide in direzione di un rilancio della politica di sviluppo.

Le situazioni emblematiche che hanno ridato a Palazzo Caracciolo il prestigio smarrito negli anni della grigia ordinaria amministrazione: la questione Quindici e il problema delle ferrovie.

Per il paese del Vallo di Lauro il patto con Rimini rappresenta certamente una grossa novità, un tentativo abbastanza riuscito di rilancio del problema della "liberazione" del Vallo in termini di concretezza. Il sindaco di Rimini e gli operatori economici della nuova provincia romagnola si sono impegnati a dare una mano ai giovani di Quindici che vogliono diventare a tutti gli effetti protagonisti della rinascita.

Sulla questione ferrovia il ruolo della Provincia è ancor più incisivo. Sarà l'ente Provincia, infatti, a sottoporre al presidente Necci un piano concreto di rilancio non solo dell'Avellino-Rocchetta, ma di tutte le linee ferroviarie irpine.

Anche in occasione delle recenti manifestazioni di protesta dei ferrovieri è venuta fuori in termini concreti la volontà politica della Provincia, fermamente decisa a sostenere la battaglia per la conservazione e il potenziamento dei trasporti su binari.

La Provincia ha poi riproposto altri problemi di carattere generale che fuoriescono da quelli che sono i ruoli e le funzioni tradizionali dell'ente.

Occupazione, delinquenza organizzata, aiuti all'imprenditoria giovanile, piani di utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente danno l'esatta misura dell'impegno di Palazzo Caracciolo in questo delicato momento politico.

E mentre la Provincia è impegnata a sostenere certe battaglie di ordine generale, il comune capoluogo tenta di avviare a soluzione questioni grosse come quelle del teatro comunale, dell'autostazione, dei servizi nel centro storico, dell'acquisto dell'ex cinema Umberto, del recupero del complesso dell'Eliseo.

Di particolare rilievo il massiccio impegno profuso in queste settimane per sbloccare l'impasse in cui si è venuto a trovare il cantiere del teatro comunale.

Il contenzioso è notevole e il braccio di ferro tra i tecnici del comune e quelli dell'impresa rischia di protrarsi ancora per qualche settimana.

Continua in quarta pagina

Al voto più di 405 mila elettori

AVELLINO - Sono poco più di 405mila, ed esattamente 405.245 - di cui 198.771 uomini e 206.474 donne - gli elettori irpini che nella giornata di domani, a partire dalle 7 del mattino e fino alle 22, si recheranno alle urne per eleggere il tredicesimo Parlamento della Repubblica. Ogni elettore, all'atto della votazione, riceverà dal Presidente di seggio tre schede: una di colore rosa per la scelta del candidato nel collegio uninominale della Camera; un'altra, sempre per la Camera, di colore grigio, per il riparto proporzionale; ed una terza, di colore giallo, per l'elezione del candidato nel collegio uninominale del Senato.

Nei 119 comuni della nostra provicia saranno operativi 695 seggi elettorali. Nel capoluogo, i seggi sono 110 mentre gli aventi diritto al voto sono 46.527, di cui 21.899 uomini e 24.628 donne. Ad Ariano Irpino, il secondo comune per numero di abitanti, voteranno, distribuiti in 37 seggi, 20.395 elettori, di cui 10.064 uomini e 10.331 donne. Ad Atripalda voteranno 9.640 elettori di cui 4.709 uomini e 4.931 donne. A Cervinara - continuiamo a dare qualche dato relativo ai comuni più popolosi - gli aventi diritto al voto sono 8.839, di cui 4291 uomini e 4.558 donne. A Grottaminarda gli elettori sono 7.578; a Mercogliano 8.328; a Mirabella 7338; a S. Angelo dei Lombardi 6.608; a Serino 7.090; A Solofra 9.172. Il comune con il minor numero di votanti è Petruro Irpino con 445 elettori aventi diritto. Seguono S. Angelo a Scala con 553; Parolise con 620; Sorbo Serpico con 626, Torrioni con 667, Chianche e Montaguto con 708, Salza Irpina con 832. Nella nostra provincia i collegi senatoriali sono due, il n. 17 comprendente 59 comuni, ed il n. 18 con 60. I collegi per la Camera sono invece 4.

Francesca Silvestri

LA VISITA DEL SINDACO CHICCHI NEL COMUNE DEL VALLO DI LAURO

Patto d'amicizia tra Quindici e Rimini

QUINDICI - Il futuro di Quindici, probabilmente, lo conosceremo nei primi giorni del prossimo mese, quando scadranno i termini per la presentazione di liste alle elezioni amministrative. Solo allora sapremo se Quindici andrà alle urne il 9 giugno, e se eleggerà "il" sindaco e non "un" sindaco qualsiasi.

Dopo tre anni di commissariamento straordinario, ordinato da Scalfaro per "condizionamento ed inquinamento della criminalità organizzata", sembra ormai giunta l'ora, per questo comune di tremila abitanti (poco più di 2.000 elettori), di darsi un governo cittadino credibile ed efficace. Ci riuscirà? Il "passaggio" della presentazione delle liste è il primo ostacolo da superare, dopo i tanti rinvii che si sono verificati nella recente storia di Quindici. "Quando nessuno scende in campo - si è detto - significa che la camorra ha dettato la sua legge, fatta di intimidazioni ai possibili candidati". Ma s'è pure sottolineato che un'unica lista civica, se presentata, potrebbe prestare il fianco a possibili e probabili infiltrazioni da parte delle due principali famiglie di camorra che opprimono Quindici con un gioco perverso. Le forze del centro-sinistra si battono per una lista rappresentativa di tutte le forze politiche; il presidente della Provincia, Anzalone, ha annunciato di essere pronto a scendere in campo se le forze partitiche non dovessero riuscire a trovare una credibile e proficua intesa per Quindici. Vedremo quello che accadrà subito dopo le elezioni politiche di domani, nella cui campagna elettorale non sono mancati, proprio relativamente al voto proveniente dal Vallo di Lauro, veementi accuse tra i partiti in lotta. Polemiche feroci, che sembravano aver cancellato quel clima di collaborazione che sembrava permeare le forze politiche nello scorso febbraio. Ma

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

Slittano le elezioni

AVELLINO - Il rinvio delle prossime elezioni amministrative, disposto dal Ministero dell'Interno, riguarda - naturalmente - anche i quattro comuni irpini interessati dalla competizione inizialmente prevista per il 26 maggio. Si tratta di Ariano, Mercogliano, Montella e Quindici. Quattro comuni che andranno al voto, secondo quanto stabilito dal Viminale, il prossimo 9 giugno. Lo slittamento s'è reso necessario per evitare concomitanze con le operazioni delle elezioni politiche. Il test amministrativo del 9 giugno, nella nostra provincia, riguarderà un popolo di poco più di 38.000 elettori.

POLEMICHE PER LE INDENNITÀ AGLI AMMINISTRATORI

Laurea breve, si cambia statuto

AVELLINO - Il Consorzio per la laurea breve ad Avellino, sembra proprio essere giunto ad un bivio: o si rilancia alla grande o è destinato a sfaldarsi in poco tempo. E una decisione in merito non può essere ulteriormente rinviata.

Una decisa accelerata è stata data dall'ultimo episodio, la decisione di prevedere nel bilancio 1996 una somma di poco superiore ai 150 milioni per le indennità agli amministratori del Consorzio. Chiariamo subito: la delibera, assunta prima dal consiglio direttivo e poi dall'assemblea consortile, è perfettamente legittima. Chiariamo anche che per diventare operante ci vuole un ulteriore deliberato con il quale l'assemblea approva la corresponsione delle indennità. E chiariamo, infine, che l'ammontare dell'indennità non è fissato dall'assemblea ma dalla legge (2 milioni e duecentomila per il presidente del Consorzio, circa 900mila per i componenti del direttivo). Va però aggiunto che, avendo accantonato una cospicua somma in bilancio per questa finalità, non si capirebbe perché l'assemblea non dovrebbe poi approvare il pagamento delle indennità. La somma iscritta a bilancio, poi, è tale da superare largamente l'ammontare delle indennità per il 1996. È lecito, perciò, ipotizzare che l'intenzione era quella di cominciare a recuperare anche le indennità degli anni scorsi. Ma, al di là del clamore che ha suscitato nell'opinione pubblica, si tratta solo di un episodio, l'ultimo.

Il punto è un altro. Siamo in presenza di un Consorzio (che non a caso si chiama Consorzio per la promozione degli studi universitari) che, partendo dai corsi di laurea breve, avrebbe dovuto sviluppare un discorso molto più ampio, coinvolgendo altre realtà territoriali ed imprenditoriali. A distanza di quattro anni dalla nascita, invece, non riesce ad andare al di là della ordinarissima amministrazione. Le domande di iscrizione ai corsi sono calati progressivamente, nessun nuovo discorso si è sviluppato, le richieste di partecipazione che pure sono venute dal-

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

PPI E PDS VERSO L'ACCORDO PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DELLA GIUNTA ESECUTIVA

Ufita, sì al bilancio della Comunità Montana

ARIANO IRPINO - Con i voti favorevoli dei popolari e l'astensione dei consiglieri del Pds, è stato approvato il bilancio di previsione della Comunità montana dell'Ufita.

La seduta, in seconda convocazione, che si è protratta fino a tarda sera, ha fatto registrare un passo in avanti verso la soluzione dei gravi problemi che attanagliano l'Ente, per la maggior parte riconducibili alla mancata elezione del presidente e della Giunta esecutiva.

Le dichiarazioni di voto, fatte dalle forze politiche presenti hanno fatto intendere che l'accordo Ppi-Pds per la gestione dei prossimi tre anni è ormai cosa fatta. Si tratterà di attendere lo svolgersi delle elezioni politiche di domani e poi si passerà alla elezione degli Organi statutari.

La relazione sul bilancio è stata tenuta dall'assessore Angelo Antonio Caggiano. Vari e qualche volta astiosi, gli interventi sull'importante documento contabile.

Una panoramica di Ariano Irpino

Il prof. Vittorio Caruso, parlando a nome del gruppo "Baronia", con puntigliosa competenza, ha fatto rilevare la esiguità di fondi assegnati ad alcuni capitoli, da lui ritenuti di grande importanza per lo sviluppo socio-economico delle popolazioni della Comunità ufitana.

I consiglieri Cavalletti, Lo Conte, Contardi, Pacifico, Capobianco, Resce, Pezzella, Pisapia e Martino, ognuno per suo conto, hanno espresso opinioni che hanno arrichito il dibattito.

Insieme con il bilancio annuale di previsione, è stato approvato, con lo stesso schieramento delle forze politiche, anche il bilancio pluriennale.

È stata ulteriormente rinviata l'elezione del Presidente e della Giunta esecutiva. Il rinvio, comunque stabilito entro e non oltre il 30 aprile prossimo, ha suscitato aspre polemiche tra i presenti. Le maggiori accuse sono state rivolte al partito di maggioranza relativa (Ppi) che ancora non decide, insieme con il Pds, programmi e liste di candidati per la presidenza e la Giunta.

Nella stessa seduta, subito dopo i bilanci, è stato approvato il Piano di Forestazione per l'anno 1996.

In proposito, la relazione tenuta dall'assessore Ciasullo ha evidenziato le difficoltà economiche in cui opera l'Ente gestendo, a nome della Regione Campania, un servizio con fondi assolutamente inadeguati.

L'approvazione del Piano di Forestazione consentirà ad oltre trecento lavoratori forestali di iniziare l'attività lavorativa a partire dal 2 maggio 1996.

L'assemblea è stata presieduta dal consigliere anziano Ottavio Silano che, in anni precedenti, ha ricoperto anche la carica di presidente della Comunità Montana dell'Ufita.

Rosalia Salvatore

UNO DEGLI ESEMPLARI SBRANATO DAI LUPI ALCUNI GIORNI FA

Rimane ancora un mistero la presenza di daini tra i boschi del Terminio

MONTELLA - Daini e lupi: una convivenza impossibile, specialmente in zone di alta montagna come Verteglia e il comprensorio del Terminio. Chi ha lanciato i quattro daini, qualche settimana fa, a Verteglia, non ha tenuto conto di questo fattore tanto importante. E le prime conseguenze non sono tardate a farsi notare: uno dei quattro è stato trovato, qualche giorno fa, dai soci dell'Ekoclub di Montella, sbranato dai lupi che ancora abitano i boschi ai piedi del Terminio e del Cervialto.

Ma la cosa più strana di tutta la faccenda è che nessuno sa niente di questo lancio. A cominciare dalla Comunità Montana "Terminio-Cervialto", l'ente territoriale che dal 1988 si è attivita per la gestione faunistica dei monti Picentini. Nessuna comunicazione ufficiale o ufficiosa - afferma Mario Kelby, direttore della stazione di monitoreggio dei Picentini - ci è giunta, nè dalla Regione Campania, nè dall'Amministrazione Provinciale che è l'ente preposto, nè dall'Ispettorato delle Foreste. Tanto più che queste zone, per tanti motivi, non si addicono al daino ma a ben altre specie animali di cui stiamo curando attentamente il modo d'inserimento nell'ecosistema".

Il daino trovato sbranato rientra comunque nel delicato ciclo biologico naturale delle speice. Quindi nessun allarme da questo punto di vista.

"Avevamo avvistato i quattro daini alcune settimane fa, dice Carmine Palatucci, presidente dell'Ekoclub di Montella. Nel corso delle nostre periodiche spedizioni sulle montagne circostanti, un nostro socio, Ernesto Gramaglia, si è imbattuto, nella famigliole. Qualche giorna fa abbiamo trovato sbranato dai lupi un esemplare in località "Acqua delle giumente".

I lupi ancora si trovano nelle foreste di faggio del Terminio e del Cervialto. Almeno una decina, come conferma il dottor Mario Kelby. "Anche se l'ultimo censimento in queste zone risale al 1980, è probabile che almeno 8/10 esemplari di lupo vivano in queste aree montane. Divisi in due famigliole una intorno al Rejamiagra di Laceno, un'altra nel gruppo del massiccio del Terminio".

Sui daini invece il mistero continua. "Non sono specie autoctone - sostiene Gerardo Bruno, funzionario del settore agrario della Terminio-Cervialto - e pertanto si tratta, in questa zona, di una specie invadente che crea anche danni alle piante, alle foglie, e alla corteccia dei germogli degli alberi".

Il daino è un animale prevalentemente di metà collina. Vive tra i 600 e 800 metri d'altitudine. La specie ideale, in queste montagne, rimane il capriolo di cui si sta curando l'immissione, essendo insieme col cervo, oggi una specie estinta.

"Chiunque abbia lanciato i daini su queste montagne - sottolinea il direttore Kelby - sia esso Ente o privato in forma autonoma, ha commesso almeno due errori. Innanzitutto questo non è un periodo dell'anno adatto per la reintegrazione dei daino, in quanto bisogna tener conto dell'acclimatazione e del territorio. Poi perché, con la tanta neve ancora presente lungo i boschi d'altura, il daino è facile preda dei lupi alla continua ricerca di cibo".

Negli ultimi anni sono stati quattro i lupi trovati uccisi in questo comprensorio montano. L'ultimo è stato rinvenuto nel novembre scorso nelle zone di "Caliendo" di Bagnoli Irpino.

Vita dura per i daini, invece. Cinque splendidi esemplari della Comunità montana "Terminio-Cervialto" sono allevati in un recinto nei pressi della sede comprensoriale di San Francesco a Folloni, esposti alla vista dei tanti visitatori.

Gianni Cianciulli

SUL PIEDE DI GUERRA I VOLONTARI DI LIBERAMBIENTE

Mirabella, troppe le discariche abusive

MIRABELLA ECLANO - Vecchi pneumatici e materassi, siringhe e lattine, medicinali scaduti e carcasse di elettrodomestici: ammassi di rifiuti gettati dove capita e lasciati a imputridire, tappeti maleodoranti che ogni giorno si estendono, inquinando irreparabilmente il terreno. Le campagne intorno a Mirabella Eclano fioriscono, sì, ma anche di mini-discariche, a cielo aperto, naturalmente abusive. Come a dire incuria più incivilità più danno all'ambiente. Totale, una bomba ecologica. A denunciare lo sconcio, i volontari di "Liberambiente": hanno battuto la zona, armati di pazienza e di macchine fotografiche, hanno scoperto cumuli di spazzatura, hanno immortalato terrapieni carichi di immondizia e di mosche. Un reportage completo, che è stato esposto domenica scorsa nella piazza centrale di Mirabella: due pannelli con le foto ingrandite delle zone visitate, le immagini di un degrado colpevolmente provocato e colpevolmente ignorato. "Una situazione veramente insostenibile" dicono i ragazzi dell'associazione, che hanno avviato una raccolta di firme tra i cittadini, per sollecitare il Comune a prendere concretamente posizione. E che, in caso di risposte negative da parte dell'Amministrazione, si preparano a dare battaglia, con l'appoggio di Legambiente. "A parte lo spettacolo repellente che si offre a chiunque faccia un giro per queste campagne - sottolineano - c'è da considerare il pericolo per l'ambiente e la salute: quando i rifiuti si deteriorano, le sostanze tossiche si infiltrano nel terreno, rendendolo inutilizzabile per la coltivazione e provocando l'inquinamento delle falde acquifere. Certo, molto dipende dal grado di senso civico delle singole persone: e perché tutti si rendano conto del rischio a cui siamo esposti, abbiamo varato la distribuzione di opuscoli informativi. Ma non si può nascondere la responsabilità delle istituzioni nella gestione della politica ambientale".

Se a Difesa Grande si piange - e si minaccia l'astensione dal voto alle prossime elezioni - a Mirabella c'è poco da ridere. La denuncia di Liberambiente forza con decisione la consegna del silenzio su di un'altra ferita aperta nel cuore della provincia. Il dossier sui rifiuti, vera spina nel fianco della verde Irpinia, si arricchisce, tristemente, di un nuovo capitolo.

Paola Di Natale

IN MOTO LA MACCHINA ORGANIZZATIVA

Riscoperto il dialetto al premio Aeclanum

MIRABELLA ECLANO - L'appuntamento per i "lirici" nazionali con la musa Calliope anche quest'anno è fissato per settembre, in concomitanza con la tradizionale e suggestiva "festa del Carro".

L'Associazione Culturale "Linea Eclanese" ha, infatti, bandito, con il patrocinio del Comune di Mirabella Eclano, della Parrocchia Santa Maria Maggiore, della Pro Loco Aeclanum, dell'Amministrazione Provinciale, del Distretto Scolastico di Ariano Irpino e del Provveditorato agli Studi di Avellino, la XIV Edizione del Premio Nazionale di Poesia "Aeclanum", che si articola in tre sezioni, tutte in lingua italiana: raccolta di poesie, edita dal 1990; silloge inedita di cinque poesie a tema libero; silloge inedita di cinque poesie a tema religioso.

Il premio di poesia di Mirabella, nato con l'intento di promuovere e diffondere il culto della poesia, è diventato ormai un punto di riferimento di notevole rilievo nel panorama nazionale di tali manifestazioni, in quanto ogni anno la partecipazione di noti poeti è sempre più nutrita e qualificata.

"Il compito della giuria, per stilare la graduatoria di merito - conferma Pasquale Martiniello, affermato poeta e presidente di "Linea Eclanese", - ogni anno diventa sempre più difficile sia per la qualità elevata dei componimenti che per gli stessi "messaggi" e/o "riflessioni" di chi, d'ogni esperienza, vuole, tramite la poesia, fare ricchezza da trasmettere e quindi richiamare nello stesso tempo l'attenzione verso quei valori sociali e umani che l'odierna società post-industriale sta quasi dimenticando".

Il bando prevede, inoltre, una quarta sezione riservata a giovani studenti di età non superiore ai 18 anni, che possono concorrere anche con poesie in dialetto irpino e campano, a tema libero.

"L'entusiasmo e l'impegno di tanti "poeti in erba" e la varietà contenutistica delle composizioni - spiega poi Martiniello - sono state in questi anni una gradita sorpresa, a dimostrazione che i giovani sono ancora capaci di introspezioni spirituali e che quindi credono ancora nella possibilità di costruire una società migliore, libera soprattutto da quei beni effimeri che quotidianamente ci vengono propinati dai mass-media".

Un premio, dunque, sempre più punto di riferimento per la spiritualità dell'individuo che spesso si ricorda solo in poesia. La partecipazione al concorso, che non comporta contributo nè tassa di lettura, è aperta fino al 30 aprile 1996.

Le opere e gli elaborati inediti dovranno essere inviati entro tale data alla segreteria del concorso in Via Cupa S. Pasquale, a Mirabella Eclano.

I lavori verranno esaminati da una qualificata giuria presieduta dal chiar.mo prof. Giuseppe Giacalone, docente di letteratura italiana all'Università di Arezzo, e composta dai proff. G. D'Errico, M.A. Iarrobino, A.V. Nazzaro, V. Petitto, U. Piscopo.

Ai vincitori saranno assegnati trofei e quadri d'autore, mentre per i segnalati sono stati previsti premi speciali consistenti in targhe e coppe.

Valentino D'Ambrosio

ALL'ETÀ DI 91 ANNI

Scomparso l'abate Tedeschi

Si è spento, a Carife, all'età di 91 anni, l'abate don Vincenzo Tedeschi.

Figura di sacerdote di grande rettitudine, don Vincenzo era stato parroco di Carife dal 1948 al 1988. Per quaranta anni aveva retto la collegiata di San Giovanni Battista interpretando con fermezza il suo tempo.

Sempre sorretto da una fede incrollabile ha applicato negli anni le regole che la sua missione gli imponeva.

Dotato di una vastissima cultura classica è rimasto sempre schivo e chiuso nella modestia, eletta a stile di vita.

Nel 1952 fece erigere la torre campanaria della chiesa collegiata di Carife dando al tempio un aspetto più austero. Torre che è stata abbattuta dopo il terremoto del 23 novembre 1980.

Il funerale di don Vincenzo è stato officiato dal Vescovo della Diocesi di Ariano mons. Eduardo D'Avino assistito dalla maggior parte dei parroci di tutta la zona.

Anche il popolo si è stretto intorno al suo abate per rendergli l'ultimo saluto e il doveroso omaggio per quanto ha fatto per l'intera comunità.

Salvatore Salvatore

I prodotti irpini in Canada

AVELLINO - La Provincia di Avellino partecipa alla Mostra "Campania 2000 organizzata dalla Efte-Erre, Forme di comunicazione s.r.l. - Napoli, con l'assenso dell'Ambasciata Italiana in Canada, dei Consolati di Toronto e Montreal, degli Istituti di Cultura Italiana di Montreal e Toronto. La mostra, che si svolge in Canada, nelle città di Montreal (10 - 17 aprile nella Place du Complex Desjardins) e di Toronto (23 aprile - 2 maggio nel Columbus Center), è una rassegna espositiva ad alto contenuto di immagine nel campo dell'artigianato, della gastronomia, della cultura, dello spettacolo, della produzione di alta tecnologia dell'intera Regione Campania. Hanno aderito all'iniziativa i Comuni di Lauro, Ospedaletto d'Alpinolo, Serino, Solofra; hanno fornito materiale promozionale le Pro-Loco di Ariano, Bagnoli Irpino, Caltiri, Gesualdo, Montefusco, Nusco; le Comunità montane dell'Alta Irpinia e dell'Ufita; l'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino; l'Istituto d'Arte di Caltiri, l'Archeoclub di Casalbore. Hanno collaborato inoltre, con materiale scientifico e redazionale, le Soprintendenze di Salerno, Avellino e Benevento, e ai Beni Architettonici, Ambientali e Storici di Salerno e Avellino, la Biblioteca Provinciale di Avellino. Nell'area tematica "Creatività" hanno partecipato gli artisti: Antonio Ambrosone, Anna Bertoldo, Carmine Caiò, Luigi Cola, Sabino Coscia, Giovanni Di Nenna, Raffaele Ferraro, Antonio Froncillo, Mario Guarini, Carmine Iannaccone, Carlo Meluccio, Nunzia Minichiello, Giovanni Spiniello.

A lato, nuovi scavi a Mirabella.
In basso, De Sanctis a Trani con Giovanni Bovio

NUOVI IMPORTANTI RINVENIMENTI IN LOCALITÀ GROTTA

Un parco archeologico per l'antica Aeclanum

di VALENTINO D'AMBROSIO

Nell'area archeologica di Passo di Mirabella Eclano i resti dell'abitato dell'antica città di Aeclanum hanno da sempre dovuto convivere con l'indifferenza degli uomini.

Notevole, infatti, è la quantità dei reperti recuperati nell'area in questione nel corso degli ultimi anni durante lavori occasionali e di cui di tanto in tanto si è avuta notizia.

L'ultima risale a pochi mesi fa.

Lavori edilizi e opere di scavo per la rete fognaria in località Grotte, hanno fatto riemergere una via urbana in grossi blocchi di pietra, strutture murarie laterizie di abitazioni private, lastre di travertino, tegole, cornicioni, epigrafi, frammenti di vasi, lucerne, monete di età repubblicana e del primo impero, numerosi materiali "minori" e oggetti di grande pregio, integri o comunque in buono stato di conservazione.

Si è appreso anche che, sotto alcune strutture murarie crollate, è stato rinvenuto, a circa 2 metri di profondità, uno scheletro di donna.

I resti ossei, ora al vaglio degli esperti della Soprintendenza, saranno sottoposti ad accurati esami per una loro esatta datazione e per un'indagine finalizzata alla raccolta di dati circa malattie o interventi chirurgici.

Tra i reperti più interessanti figura una preziosissima lucerna fittile che, dal motivo decorativo raffigurante il monogramma di Cristo, è stata datata tra la fine del secolo IV e l'inizio del V.

Quest'ultimo rinvenimento, che va ad aggiungersi al gruppo di lucerne scoperte dallo scavo del 56/58, per la peculiarità del simbolo (XP) del primo Cristianesimo testimonia che in Aeclanum i cristiani erano ben presenti.

Alla fine del IV secolo, a circa 50 anni dall'editto di Costantino, la comunità religiosa eclanese era ben strutturata. La "Sancta ecclesia aeclanensis" aveva infatti una sua gerarchia come attestano diverse iscrizioni.

In seguito (416), nominato da papa Innocenzo I, divenne vescovo Giuliano, detto appunto di Aeclanum, noto agli studiosi per la sua profonda cultura e per aver difeso, in polemica con S. Agostino, le dottrine pelagiane.

Dopo la guerra sociale, sottomessa da Silla nell'89 a.C. la città entrò nell'orbita politica di Roma.

Ampliata e ricostruita divenne infatti Municipium e ascritta alla tribù Cornelia.

Ma Aeclanum raggiunse lo sviluppo maggiore, occupando ben 18 ettari di terreno, in età imperiale, quando divenne nota per essere non solo al centro di una zona di transito tra il Sannio meridionale, l'Apulia, la Lucania e la Campania, ma anche perchè importante "mansio" con locande, mercato, taverne, terme, ricoveri per carri, magazzini per merci, alloggi per truppe, foro, anfiteatro, ecc.

Decine di botteghe operavano sicuramente all'ombra delle sue mura, producendo svariati prodotti, mentre una moltitudine di intraprendenti commercianti barattavano e/o vendevano non solo beni di consumo quotidiano, ma anche quelli ricercati d'importazione.

Il reticolo di strade che si dipartivano da Aeclanum facilitò senz'altro lo sviluppo dei traffici e dei commerci.

Trovarsi sull'Appia e contemporaneamente dominare le valli del Calore e dell'Ufita significò, infatti, godere non solo di una posizione strategicamente importante per il controllo delle vie di transito, ma anche essere avvantaggiata, sotto l'aspetto economico e sociale, dal rilevante movimento di uomini e merci che si svolgeva lungo la "regina viarum" e che contribuì non poco a far crescere la cosiddetta "industria ricettiva", essendo la città tappa quasi obbligata per tutti coloro che si recavano da Roma in Grecia e in Medio Oriente e viceversa. La prosperità economica degli eclanesi, derivante da una fattiva attività artigianale, unitamente alle ottima capacità commerciali e ad un sapiente sfruttamento dei terreni agricoli, fece diventare la città centro politico, religioso e amministrativo di grande rilevanza.

Non era raro, inoltre, assistere in Aeclanum a spettacoli teatrali, a giochi gladiatori, a divertimenti propri dell'epoca.

Deve supporsi, pertanto, come si evince dai resti del complesso termale del II sec. d.C., dalla "tholos" centrale del "macellum", su cui sporgevano le piccole "tabernae", in prossimità del foro cittadino, dai resti di abitazioni private ed ambienti decorati da pavimenti musivi policromi, da una considerevole "domus" con peristilio, dagli avanzi della basilica paleocristiana con battistero cruciforme, dalle interessanti sculture marmoree e svariate iscrizioni, che Aeclanum ebbe uno sviluppo economico-commerciale ed edilizio di una certa rilevanza e che continuò anche dopo la stessa caduta dell'Impero.

Le svariate epigrafi, infine, hanno dato modo di conoscere i nomi di molti importanti e famosi cittadini del luogo, come il commediografo e intellettuale Marco Pomponio Bassulo, vissuto al tempo di Traiano; Gaio Eggio Ambibolo (II sec. d.C.), legato dall'Imperatore in Macedonia; Lucio Cossonio Eggio Marullo, console nel 184; Betizio Pio Massimiliano, ammesso nel senato Romano e "vicecurator" delle opere pubbliche dell'intero impero; lo storico Velleio Patercolo, vissuto dal 19 a.C. al 31 d.C. e autore di una interessante Historiae Romanae, appartenente per ramo materno alla nobile gens eclanese dei Magii; Caio Quinzio Valgo, patrono del municipio; i quattuorviri Marco Magio Suro e Auro Patiacio, che fortificarono la città con mura massicce dopo l'occupazione di Silla e delle quali restano tuttora ampi resti.

A distanza di circa 40 anni il patrimonio archeologico che seguita ad affiorare dal sottosuolo di Aeclanum continua ad essere frutto di ricerche casuali, di lavori per insediamenti abitativi e per opere di urbanizzazione.

La mancanza di un serio e valido progetto di parco archeologico, comprensivo di Antiquarium, nonostante che qualche anno fa l'Amministrazione, comunale ne avesse presentato uno, di cui per la verità se ne son perse le tracce, induce a non perdere altro tempo.

Il patrimonio storico/archeologico di Passo di Mirabella non può più attendere.

Al di là del naturale vincolo di protezione, occorre, così come si è fatto per le aree di Fioccaglie di Flumeri, di Ala di Cappitella nel Comune di Carife o per l'antica Aequum Tuticum, effettuare un'indagine archeologica sistematica perchè il sottosuolo continua a rilevarsi prodigo di sopresa.

Un parco archeologico costituirebbe senz'altro un valido strumento di promozione culturale-turistico per l'intero territorio mirabeliano e provinciale.

Il Centro Dorso ricorda Bruno Ucci

"Dal cervello alla mente" è il tema di un ciclo di conferenze in corso di svolgimento presso il Centro di Ricerca "Guido Dorso" in ricordo di Bruno Ucci, instancabile ed appassionato segretario del Centro fin dalla fondazione, docente di filosofia particolarmente attento alle tematiche di epistemologia e filosofia della biologia, scomparso prematuramente nel giugno di quattro anni fa.

Il prossimo incontro è in programma per mercoledì 24 aprile con inizio alle ore 18, e verterà sul tema "Da Diderot alle sinestesie: l'ideologia del suono in architettura". Relazionerà il Prof. Ruggero Pierantoni, del Cnr Camogli-Icb.

Il 2 maggio, invece, il prof. Gilberto Corbellini, dell'Università "La Sapienza" di Roma, parlerà su "Aspetti storici ed epistemologici della medicina del '900". Sempre nel mese di maggio - la data è ancora da definire - vi sarà una tavola rotonda sul tema "Ambiente-individuo: aspetti sociali ed epistemologici della medicina cui prenderanno parte i professori Ivan Cavicchi e Gilberto Corbellini, dell'Università "La Sapienza" di Roma; Giorgio Cosmacini, dell'Università di Bolonga; Aldo Masullo, dell'Università di Napoli.

Modererà il dibattito il Prof. Francesco Saverio Festa che, insieme con il prof. Massimo Stanzione, ha curato il ciclo di incontri. A conclusione del dibattito, la Prof.ssa Elisa Dorso, figlia del grande meridionalista avellinese, traccerà un ricordo di Bruno Ucci, che, verso la fine degli anni '70, allorché si gettarono le basi per la nascita del centro Dorso in una serie di incontri tra i rappresentanti del Comune e della Fondazione Feltrinelli, fu uno degli intellettuali più impegnati a favorire la crescita della prestigiosa istituzione.

Veronica Marangi

L'ESPERIENZA DI FRANCESCO DE SANCTIS NEL COLLEGIO DI LACEDONIA

Una campagna elettorale d'altri tempi

di LUCA CIPRIANO

Curiosando tra gli scaffali della biblioteca di famiglia, mi è capitato tra le mani un vecchio e polveroso "libellus"; ad attirare la mia attenzione il titolo "Un viaggio elettorale" di Francesco De Sanctis. Un viaggio politico, dunque, ma sicuramente molto differente da quelli che ci propone la storia odierna. Un testo intenso ed affascinante, ricco di storia e di emozioni, in cui De Sanctis ci racconta la sua campagna elettorale per le elezioni alla Camera dei Deputati, nel collegio di Lacedonia, svoltasi il 17 gennaio 1875. Una campagna elettorale "di ieri", ricca di insegnamenti e moniti. Ed allora, perché non gettarsi con un tuffo nel passato e confrontare quella campagna elettorale con le recenti e sempre più frequenti competizioni politiche? Come i candidati si presentavano all'elettorato, che cosa dicevano, come suscitavano il consenso all'interno dei propri collegi, quali le modalità dei loro giri elettorali. A questi interrogativi risponde con grande sentimento e passione il testo del De Sanctis. Il primo aspetto che colpisce il lettore è la totale assenza di alcuna formazione politica; dunque non esistevano partiti, o almeno come li intendiamo oggi, vale a dire organizzazioni capillari e di massa, operanti a tutti i livelli territoriali. I partiti c'erano, ma erano raggruppamenti che si costituivano all'interno del Parlamento, avevano scarsi contatti con il resto della società ed erano privi di una vera e propria organizzazione. "Partiti dei notabili", questo il nome con il quale gli studiosi designano questo tipo di organizzazioni che si formavano intorno ad eminenti figure del mondo politico (i notabili), senza basi di massa. Di conseguenza il De Sanctis dovette organizzarsi

da solo il viaggio elettorale, confidando nell'ospitalità di amici e parenti. D'altro canto una campagna elettorale era allora cosa rara e lo stesso De Sanctis confessò di non vedere da quaranta anni molti dei paesi del suo collegio. Ma con quale stile erano impostati gli incontri elettorali? De Sanctis usava inviare una lettera al Sindaco del Paese, preannunciando la sua visita. Il perché è così spiegato: "*Conoscendo le piccole gelosie dei paesi, è stato sempre mio costume indirizzarmi al Sindaci, come quelli che rappresentano tutta la cittadinanza... Vengo alla casa comunale, la casa di tutti e voglio parlare a tutti gli elettori senza distinzione*". Già da questi primi cenni è facile intuire come l'incontro elettorale il più delle volte si improvvisasse al momento. Era affidato al Sindaco e a qualche amico il compito di radunare quanta più gente possibile, ma non sulle piazze, bensì al chiuso, nelle sale dei palazzi comunali o, quando i Sindaci lo impedivano, nei salotti delle case degli amici e dei simpatizzanti. La pubblicità era ridotta al minimo: l'avviso correva di bocca in bocca ma la comunicazione non era per questo meno efficace. Del resto, tenuto presente il forte tasso di analfabetismo di quei tempi, prociami scritti e manifesti servivano a ben poco. Un abisso, dunque, separa il viaggio elettorali di De Sanctis da una moderna campagna elettorale, soprattutto di tipo americano, dove il candidato è circondato da un sistema di comunicazioni di massa efficientissimo. Dunque il più noto cittadino di Morra esprimeva nelle sue lettere il desiderio di incontrare tutti, e la sua forte volontà di pace e di rispetto per l'avversario. A Lacedonia, dove mezza città declinò il suo invito, il De Sanctis insistette con toni accorati sull'importanza dell'unità e della concordia: "*Io qui non porto la guerra, non voglio essere il flagello della mia patria... Il mio competitore è sacro per me. Non una parola uscirà dal mio labbro, che non sia gentile*". Non un sentimento di rancore, di contrapposizione, ma grande lealtà e rispetto per l'avversario: ecco lo stile nobile ed elevato di una campagna elettorale che tanto si allontana da quelle odierne. Ma in realtà le cose non filavano bene neanche allora. Lo stesso De Sanctis ce ne dà testimonianza in uno dei capitoli più belli e accorati del libro, il quarto, intitolato "Fantasmi notturni". Si trovava a Lacedonia, dove mezza città non si era presentata al suo comizio. Esausto dopo una giornata di lavoro, si mise a letto. Ma, come egli scrisse: "*Il cervello non voleva dormire. Pareva una pentola che boliva e cacciava vapori*". E i vapori si condensarono nelle sembianze di Padre Pescatore, teologo e parente del De Sanctis. Il fantasma così parlava: "Ciccillo (questo il nome di De Sanctis fanciullo), *tu sei troppo ingenuo. Credi di poter vincere le elezioni con i bei discorsi, ma sei un illuso. Devi scrivere a ciascuno, fare promesse, lisciarlo con belle parole. E più le sballi grosse e più ne hai credito... Vuoi essere un uomo serio. Ma un uomo serio deve fare di tutto per tenere viva gare e contese, e vellicare le passioni, e incensare le vanità, e suscitare rivalità tra un paese e un altro*". Una maniera di fare politica decisamente differente da quella del De Sanctis e che egli non esitò un istante a rifiutare. Ma quanti, nella nostra storia e tra la nostra gente, hanno fatto altrettanto? Quanti hanno posto i propri affari ed interessi innanzi ai valori, agli ideali, ai principi morali? Ancora una volta un insegnamento del passato diviene quanto mai attuale e valido. De Sanctis concludeva dicendo: "*La vita è azione: ma solo la dignità è la chiave della vita, e l'onestà la prima qualità dell'uomo politico*". Un monito da tener presente e da applicare sempre.

Con Visioni il grande cinema

Nel centenario del cinema "Visioni" raddoppia. Forte del successo di pubblico del "primo tempo", il Centrodonna di Avellino mantiene il suo impegno e propone la seconda parte della rassegna del cinema d'autore, giunta alla settima edizione.

Appuntamento dunque al cinema Partenio, con gli spettacoli in programma alle 15.30, 17.30, 19.30 e 21.30.

Dopo i film di marzo e la prima metà di aprile, il prossimo appuntamento è fissato per mercoledì 24 con la proiezione di "Amiche" di Pato O' Conner.

A maggio "Visioni" presenta i film di due fra i maggiori registi italiani, molto apprezzati dalla critica: "Celluloide" di Carlo Lizzani, con Giancarlo Giannini, Lina Sastri, Massimo Ghini, Anna Falchi e Massimo Dapporto, in programma mercoledì 8 maggio; e "Jane Eyre" di Franco Zeffirelli, dal romanzo di Emily Bronte, previsto il 15 maggio.

Gli altri titoli di maggio sono: giovedì 2 "Smoke", di Wayne Wang e Paul Auster; mercoledì 22 "The net", di Irwin Winkler; infine, il 29, il film su Cuba "Guantanamera", dei registi Tomas Gutierrez Alea e Juan Carlo Tabio.

Veronica Marangi

CALCIO SERIE B - LA SQUADRA IRPINA IMPEGNATA AL MASSIMO PER USCIRE FUORI DALLA ZONA CALDA DI CLASSIFICA

L'Avellino rischia la retrocessione, Sibilia non ci sta

AVELLINO - Quartultimo, con tante blasonate a stretto contatto di gomito e con una coda di campionato piena di insidie, l'Avellino si accinge a lottare per la sopravvivenza. Otto partite decisive attendono i "lupi". La prima, quella con il Cesena, appare tra le più difficili, nonostante le decimazioni del giudice sportivo che hanno saccheggiato la squadra di Tardelli.

Il Cesena non è squadra di poco conto, con i suoi uomini di grande peso tecnico e soprattutto con il suo Hübner che contende ad Artistico, a Luiso e a Montella il primato nella classifica dei cannonieri.

Ma l'Avellino non può certamente spaventarsi di fronte al Cesena. La squadra di Pace è attesa da partite una più dura e difficile dell'altra. Basti pensare a quella che attende i lupi a fine mese a Reggio Calabria. Si tratterà d'un autentico spareggio, con tutti i rischi connessi con partite di così alta drammaticità.

L'Avellino visto a Reggio Emilia e a Bologna e nella stessa gara casalinga con l'Ancona non autorizza ad essere ottimisti. La squadra è apparsa piuttosto spenta soprattuto in fase di attacco.

Assolutamente incapace di imbastire anche uno stracciò di gioco offensivo, si limita ormai a contrastare gli attacchi avversari in attesa dell'inevitabile capitolazione.

A Bologna il crollo era arrivato in anticipo e aveva spalancato la porta alla goleada.

A Reggio Emilia i pezzi di bravura di Visi hanno soltanto ritardato l'epilogo scontato.

Ma ora con il Cesena non si possono cedere altri punti.

Ormai l'Avellino è al capolinea. O riesce ad avere uno scatto di orgoglio o perisce.

Certo le assenze pesano. Qualcuno continua a rievocare quelle di Arcadio, Esposito, Marino e Calvaresi, trasferitisi altrove in autunno ed esplosi tutti, puntualmente, tra inverno e primavera.

Certo la radice dei mali è in quelle cessioni che non furono sufficientemente e tempestivamente seguite da adeguate sostituzioni. Si dirà che è troppo tardi per tornare su questo logoro argomento che ormai non dà frutti concreti. D'accordo. Lasciamo perdere. Ma intanto l'assenza di Criniti ha riproposto in termini estremamente drammatici proprio quelle cessioni che scombussolarono un assetto abbastanza consolidato. Acqua passata, si dirà. E allora pensiamo al futuro.

Il rientro annunciato di Criniti e il possibile impiego di Sasà Campilongo lasciano bene sperare proprio per la gara con il Cesena e per il prosieguo di campionato.

Anche a Reggio Emilia si è vista una squadra gagliarda nel reparto difensivo, con qualche limite di tenuta e di solidità al centrocampo, ma assolutamente debole in attacco.

Luiso è un grosso calciatore che tante squadra ci invidiano ma che è facile controllare, con raddoppi autorizzati dall'assenza sia di partner che di alternative.

Il povero bomber dei poveri è apparso veramente un lupo solitario aggredito da cacciatori implacabili.

Se le condizioni di impiego di Luiso dovessero essere anche in futuro quelle intravviste a Reggio Emilia, si potrebbe addirittura parlare di un lupo in via di estinzione.

Otto partite sono tante e possono rappresentare, con ben ventiquattro punti a disposizione, un plafond in grado di assicurare un finale tranquillo all'Avellino.

Si è visto come una vittoria sia sufficiente a ridare respiroto alla classifica e come addirittura un pareggio serva talvolta a far muovere la classifica in maniera importante. In casa, però, si ha l'obbligo di vincere, con appena quattro possibilità ancora offerte dal "Partenio".

Ecco perchè questa partita con il Cesena può essere considerata la partita dell'anno, quella che può dare un nuovo indirizzo alla coda del campionato dell'Avellino.

C'è chi ritiene troppo difficile la salvezza, ma c'è anche chi ricorda un Avellino diverso da quello di queste ultime domeniche, un Avellino che piegava le grandi e si faceva rispettare anche in trasferta.

Se i lupi tornassero ad essere per un paio di domeniche quelli che piegarono Salernitana e Bologna, che si fecero apprezzare a Venezia e a Foggia, le cose potrebbero chiudersi alla grande per una squadra che ha avuto alti e bassi clamorosi.

Ora è anche il pubblico a dover dire la sua. Le polemiche si faranno a salvezza raggiunta.

Con il Cesena lo scontro sarà decisivo e ogni volta che l'Avellino arriva alla svolta sa trovare la sua grinta, la sua forza, la sua capacità di lotta.

Giuseppe Pisano

Lupi in via d'estinzione

L'allenatore dell'Avellino Pace

AVELLINO - Sibilia ha un diavolo per capello. L'ennesima sconfitta subita dall'Avellino in terra emiliana e la precaria posizione in classifica non fanno dormire sonni tranquilli al vecchio patron che, ancora una volta, non ha lesinato critiche piuttosto pungenti nei confronti dei calciatori.

Don Antonio non vuol sentire parlare di retrocessione. "Io nella mia vita - ha tuonato - sono sempre stato abituato ad andare avanti, non indietro. Chi non è in grado di sacrificarsi e di lottare fino in fondo per raggiungere il traguardo della salvezza dovrà vedersela con me.

Spettacoli come quelli di Reggio Emilia non ne voglio più vedere. In campo ci deve andare gente che combatta, che si sacrifichi. Nonostante tutto, sono convinto che ci sono tutti i presupposti per chiamarci fuori da questa situazione difficile".

Non proprio idiallaci anche i rapporti con i tifosi. Tra il vecchio padre-padrone dell'Avellino e i supporters irpini è dall'inizio del campionato che non scorre buon sangue. In più d'una occasione, lo si ricorderà, Sibilia ha avuto da ridire circa l'atteggiamento della tifoseria. Un braccio di ferro destinato a protrarsi ancora per il resto di questo campionato con quali sbocchi, per la verità, non siamo in grado di prevedere. Certo, al di là di quello che pensa e dice Sibilia, è fuori discussione che il pubblico irpino - tranne naturalmente la solita sparuta pattuglia di facinorossi - il suo ruolo l'ha assolto e ci sembra, per la verità, esente da colpe e, in ogni caso, non meritevole delle rampogne che ormai sistematicamente Sibilia senior gli riserva.

D'altra parte, ci pare fuori discussione il fatto che se si vuole raggiungere la meta della salvezza, la componente-pubblico sia fondamentale nè può essere messa in discussione.

Domani, intanto, si torna al Partenio. È di scena il Cesena che all'andata ci propinò quattro pappine. Un altro passo falso, per giunta in casa, significherebbe aprirsi la strada verso l'inferno della C. Pace e la sua pattuglia di lupacchiotti non staranno a guardare.

f.s.

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Basket, salvezza più vicina per la Scandone Pasta Baronia

Tucci

AVELLINO - La Scandone Pasta Baronia si avvicina alla salvezza dopo aver travolto il blasonato Torino del mitico coach Guerrieri. Una prestazione super in cui tutta la squadra ha girato a mille segno di una ritrovata armonia e fiducia nei propri mezzi. Adesso i biancoverdi cercano in anticipo la salvezza sin dalla gara di questa sera a Faenza cui seguirà giovedì 25 aprile lo scontro casalingo col Taranto.

Dopo bisognerà fare i conti con i problemi societari dove è auspicabile l'ingresso di nuovi soci e un contributo più sostanzioso da parte dello sponsor. In campo femminile l'AC-SI perde a Montedipiocida e depone nel cassetto i sogni di promozione legati ora a speranze di ripescaggio.

PALLAMANO

Dopo un campionato sofferto per molteplici peripezie, l'Adi Pallamano Avellino taglia il traguardo della salvezza. Un risultato prestigioso ottenuto dopo una partita thrilling contro il Putignano battuto per 33-31. Il presidente Irpino Alfredo Cucciniello ha grosse ambizioni così come l'ottimo suo vice avv. Antonio Rauzzino, ed è pensabile una prossima stagione coi fiocchi.

Intanto a Noci questa sera ultimo atto di una stagione che se pur segnata da squalifiche e infortuni può valutarsi positiva per l'esperienza accumulata e qualche giovane buttato nella mischia.

ARBITRI

Dopo anni in chiaroscuro, la sezione di Avellino guidata da Gigino Belardi con l'infaticabile Generoso Tirone nelle vesti di factotum e vera anima, sta raggiungendo prestigiosi traguardi ricevendo unanimi consensi. Nel settore femminile Linda Pagano prima donna della regione, ha esordito in promozione il mese scorso e sta salendo ogni anno di categoria, dimostrando bravura e professionalità.

Insieme con Linda Pagano comincia a farsi strada Chiara Tarantino, mentre nel settore dei fischietti Pierluigi Evangelista è destinato ad una brillante carriera dopo l'esordio nella CAN/D ruolo Interregionale nella gara Nereto-Pineto. Da seguire pure Francesco Troisi che dirige nell'Eccelenza e fa parte della schiera di "otto arbitri del 2000" partecipando agli stage AIA di Coverciano. Ma, anche Carmine Marinelli, Emilio Tirone, Paolo Evangelista, Sergio Cervone, Danilo Mauriello stanno facendosi apprezzare per qualità atletiche e tecniche che lasciano prevedere un futuro eccellente. In ultimo vi sono gli esordienti dell'ultima nidiata dove Massimiliano Evangelista e Giuseppe Peluso appaiono tra i più brillanti. Un successo questo della Sezione di Avellino che fa pensare ad un esordio fra qualche stagione di una giacca nera irpina ad altissimo livello.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

L'olivo e l'olivastro

dall'altro lato farsi carico di un'infinita serie di esigenze elettorali espresse dai suoi più o meno occasionali alleati e compagni di strada che in genere rappresentano delle assolute "debolezze" elettorali, ma da cui non si può assolutamente prescindere politicamente, a cominciare appunto dal PPI. Questo partito, dopo la disfatta elettorale del 1994 e la secessione buttiglioniana, è di fatto ridotto alle dimensioni della Sinistra di Base dell'antica Dc; ne deriva che questa occupa l'intero spazio interno del PPI, ne esprime i quadri direttivi, ne detta e ne impersona la linea politica. Perdippiù, pressochè l'intera classe dirigente superstite del PPI, a cominciare dal segretario nazionale, è di estrazione irpina, per cui la provincia di Avellino è considerata a livello nazionale la "riserva indiana" del PPI, che va quindi rigorosamente salvaguardata e protetta. Di qui la dimensione nazionale del "caso De Mita": su di esso, infatti, si è giocato l'accordo di potere complessivo tra PDS e PPI. Il risultato è stato il compromesso che conosciamo, che salva le apparenze e preserva i "pudori" del PDS, ma assicura soprattutto la sostanza; una sostanza più che robusta, in effetti, che assicura al PPI i collegi della Camera di S. Angelo e Ariano, e quelli senatoriali di Avellino e Ariano-S. Angelo.

Per il PDS, inevitabilmente, "l'operazione De Mita" si è rivelata di ardua e complessa gestione, nonostante tutti i machiavellismi messi in essere, anche per le tensioni determinatesi tra strutture periferiche e centrali del partito, ed è inoltre costata gravi sacrifici, in termini sia politici che di spazi elettorali. Sacrifici sproporzionati al reale peso elettorale del PPI, e che trovano giustificazione esclusivamente in motivazioni politiche più complesse e generali, che esulano completamente dal quadro limitato e modesto dell'Irpinia, che in sostanza viene ancora una volta "usata" per scopi politici e personali.

La conclusione che si può trarre dall'intera vicenda è che il crollo del regime partitocratico, causato dal fallimento delle vecchie formazioni politiche e delle loro classi dirigenti, che aveva sembrato aprire per un momento scenari nuovi e prospettive inattese, non si è ancora pienamente compiuto, nè in Italia nè tantomeno in Irpinia, dove il progetto politico di Romano Prodi, non a caso platealmente ridicolizzato da De Mita, non ha avuto neppure un principio di attuazione. È invece in corso una colossale operazione consociativistica e trasformistica, finalizzata alla perpetuazione di vecchi e consolidati equilibri di potere, e che passa attraverso il sacrificio della linea politica del rinnovamento.

Le elezioni amministrative, ma a fortissima valenza politica, della primavera '95, avevano affermato una decisa volontà di rinnovamento dei metodi di fare politica e della classe dirigente; l'elettorato aveva dato fiducia ad un accordo credibile e onesto tra la sinistra ed il centro, premiando gli uomini che lo impersonificavano, il sindaco di Avellino Di Nunno e il presidente della provincia Anzalone. Di fronte ad un accordo di mero potere tra vecchie e screditate cariatidi politiche come reagiranno un'opinione pubblica e un elettorato quanto mai attenti e non facilmente manipolabili come per il passato? È questa l'incognita di fondo - politica prima ancora che elettorale - che grava sulle elezioni del 21 aprile in Irpinia.

Le scommesse di Di Nunno e Anzalone

Subito, dopo, però, i lavori riprenderanno per completare un'opera di estrema importanza per la città.

Intanto è già avviato il discorso sull'utilizzazione del teatro che chiamerà in causa quando di meglio ci sia oggi a livello nazionale.

Anche questa è una grossa scommessa per la giunta Di Nunno.

Patto d'amicizia tra Quindici e Rimini

allora le elezioni politiche erano ancora lontane.

Intanto Quindici assapora il gusto del "patto di amicizia" con la città di Rimini. La recente visita nel Vallo di Lauro da parte del sindaco romagnolo, Giuseppe Chichi, è stato interpretato dai quindicesi come un segnale positivo. Una visita all'insegna del realismo: "Possiamo innanzitutto offrirvi la nostra voglia e capacità di ricostruzione", ha detto Chichi alla popolazione di Quindici, raccontando la straordinaria ripresa ed il successivo sviluppo di una Rimini martoriata e semidistrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. E il "patto" prevede anche una concreta "offerta-lavoro" da parte delle aziende riminesi a giovani quindicesi, per impieghi stagionali ed anche definitivi. Oltre agli scambi culturali, s'è poi parlato della possibilità, da parte di imprenditori romagnoli, di investire per qualche "picco produttivo" nel Vallo di Lauro. "Ma andiamoci piano, in questi casi occorrono certezza assoluta, conoscenza del territorio, condizioni di sicurezza. Altrimenti il tutto rischia di diventare un boomerang. Consociamoci prima, "annusiamoci" come animali che si incontrano la prima volta", ha concluso il sindaco Chicchi. E la tanta gente perbene di Quindici, quella che non sopporta l'etichetta di "cittadini di un paese di camorra", ha accettato di stringere quella mano tesa dal popolo riminese. Un popolo che ha fatto del pragmatismo, e non delle vuote formule, il suo credo di vita.

Laurea breve, si cambia statuto

l'Amministrazione provinciale, dalla Banca popolare dell'Irpinia, dall'Unione Industriali, dall'Area di Sviluppo Industriale, dalla Camera di Commercio, dalla Confcommercio sono rimaste lettera morta. Perché? Perché l'attuale statuto non consente in alcun modo la partecipazione di enti territoriali nè di realtà imprenditoriali, nè di associazioni di categoria. Inoltre le quote associative variano a seconda del numero di abitanti, ma ogni Comune, a prescindere dalla somma che versa, ha un solo rappresentante in seno al Consorzio.

Che interesse avrebbe, allora, la Camera di Commercio, ad esempio, a partecipare al Consorzio, mettendo a disposizione la sede o versando alcune decine di milioni all'anno di quota associativa, se poi non può partecipare con propri rappresentanti all'attività del Consorzio?

E che interesse avrebbe l'amministrazione provinciale a versare una quota di 100 milioni all'anno, per entrare in un Consorzio gestito dai rappresentanti di Comuni che versano, quando li versano, dieci milioni all'anno?

L'unica soluzione è allora quella di modificare lo Statuto, per consentire una più ampia partecipazione. Ma è evidente che questa soluzione viene osteggiata dai piccoli comuni che attualmente gestiscono il Consorzio stesso. Se passa il principio che si conta per la quota che si versa è chiaro, infatti, che vedrebbero ridimensionato il loro "peso". La scelta, dunque, semplificando è questa: cambiare lo statuto, consentire l'ingresso di partner economicamente più solidi e rimodellare su questa nuova realtà l'attuale struttura del Consorzio? Oppure lasciare le cose come stanno, con pochi cirenei a tentare almeno di tirare la carretta e le prime "fughe" che già si registrano (proprio il comune di Torre Le Nocelle, che pure esprime il presidente del Consorzio, ha deliberato di uscirne e la stessa "minaccia" è stata fatta dal Comune di Avellino).

La terza soluzione, sperare, cioè, che i maggiori enti locali e territoriali ed economici versino fior di milioni nelle casse esangui del Consorzio, per non contare nulla o quasi, francamente è pura utopia.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'Irpinia", Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000

Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 625267 Pianodardine - zona Ind.le AVELLINO